

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI DI ASSOCIAZIONE

|                                  | Annata | Semestre | Trimestre |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale  | L. 18  | L. 8.50  | L. 4.50   |
| A domicilio                      | > 20   | > 10.50  | > 6.—     |
| Per tutta Italia franco di posta | > 22   | > 11.50  | > 6.—     |

Per l'Estero le spese di posta in più.  
Il pagamento anticipato del prezzo, d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.  
I pagamenti anticipati si contengono per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
a Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

si pubblica la sera  
**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.  
Un numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si fa conto di articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

## È aperta

una Associazione straordinaria al **Giornale di Padova** dal 1. Settembre a fine Dicembre ai prezzi seguenti:  
Per Padova all'ufficio L. 3.50  
> a domicilio > 6.75  
Per tutto il Regno > 7.75

### I PRIMI ATTI DELLA REPUBBLICA

Per rendersi accetto alla nazione e stringerle dintorno a sé tutte le forze vive il governo della repubblica francese non aveva che a mantenersi fedele e ligio al suo programma, e ad astenersi nello stesso tempo da tutti quegli atti che potessero presentarlo come il trionfo di un partito.  
Questo programma era semplice, comprendevasi tutto nelle due parole che formano il titolo del nuovo governo: *difesa nazionale*. Le circostanze non avrebbero potuto essere più favorevoli per farsi unanimemente accettare. La condotta della guerra sotto il regime precedente, l'incredibile insufficienza dei preparativi per ristorarne le sorti, le ultime catastrofi, la fiacchezza dei partiti avversari, i subiti abbandoni, l'imminenza del pericolo, tutto era proprio a conciliare gli animi attorno a coloro che, fosse pur per sorpresa, si misero alla testa della cosa pubblica, gridando alla Francia: «Ti salveremo noi.» E così avvenne.

Da tutte le parti, nelle prime ventiquattr'ore, pari ad un anno negli estremi pericoli della patria, le adesioni sono piovute: la stampa di Parigi, le prime città della Francia, ogni ordine di cittadini attratti, come da un talismano, dalle parole: *difesa nazionale*, risposero di sostenere chi ne assumeva il nobile incarico. E noi stessi senza mutare principii, come piacque di accusarci a chi ci legge male, o ha il proposito di leggerci male, abbiamo augurato alla nuova repubblica la fortuna di riuscire nel suo semplice quanto glorioso programma. Dolenti della sparizione di un uomo, di Napoleone III, che, alla barba di tutti coloro i quali non ne sono persuasi, o mostrano di non esserlo, noi crediamo fosse il migliore amico nostro in Francia, non abbiamo esitato a dire: «L'uomo non è più: si salvi la Francia, e noi batteremo le mani a chiunque se ne senta capace: sia Palfin o Favre, Duvernois o Gambetta.» Precisamente come diremmo in casa nostra, se per disgrazia, eclissati tutti gli ordini costituiti e col territorio invaso dallo straniero, si sentissero da tanto di salvarci, Billia, per esempio, presidente del Consiglio e ministro degli esteri, Crispi ministro degli interni, e anche Nicolera della guerra.

Ma pur troppo l'illusione non è durata che ventiquattr'ore, e la discordia

degli animi, di cui furono prodromo le turpitudini delle elezioni di maggio, minaccia distruggere le poche speranze che si erano concepite sulla salvezza della Francia.

Infedele al suo programma la nuova repubblica di Francia, lungi dal dedicarsi anima e corpo alla difesa nazionale, ha inaugurato un sistema di ostracismo degli antichi funzionari per collocarvi tutti i suoi. Quindi le ire dei reietti, e le imprecazioni dell'avidità dei nuovi non abbastanza saziata. I bonapartisti alienati, i più radicali dei repubblicani, come la *Marseillaise*, e il *Reveil*, avversi ai repubblicani, la confusione dappertutto, dappertutto la diffidenza lo slancio patriottico paralizzato.

I giornali di Francia portano lunghe liste di nuovi prefetti, anzi ormai di tutti i prefetti, di nuovi sindaci ed altri funzionari, sì che il *Constitutionnel* a ragione si fa la domanda se ciò entri nel sistema di difesa nazionale proclamato dai signori Favre e Gambetta. Che un cambiamento radicale di governo possa rendere anche necessario quello delle persone che devono farne funzionare le ruote, ne conveniamo; diremo anzi, è inevitabile. Tocca soltanto ai moderati offrire lo spettacolo risibile di un governo che si riscalda le serpi in seno, e fa per esempio degli antichi corifei della repubblica altrettanti commissari regi, o ministri della monarchia, lasciando anche a prefetti repubblicani la cura di manipolare le elezioni nei collegi. Un governo invece che sa il fatto suo, il repubblicano, per esempio, manda a carte quarantanove ogni vecchio arnese della burocrazia monarchica e vi colloca repubblicanamente tutti i suoi dal ministro fino al bidello delle scuole. La repubblica non è così goffa ed imbellè da sognare in eterno conciliazioni impossibili: *ego sum*, essa dice, e dice bene.

Ma nel momento del pericolo, quando un'ora può segnare l'estrema sventura della patria, e lo straniero ne squarcia le viscere, quando il carro ha bisogno, non di avanzare, ma di correre a furia, spezzare tutte le vecchie sue ruote per sostituirne di nuove, può avere per effetto di precipitarlo nell'abisso. Credono i Favre e i Gambetta che conseguata un giorno la gloria dei loro programmi non avrebbero a cento doppi l'autorità di quegli atti, che compiuti adesso vestono soltanto il carattere di un odioso ostracismo?

La Francia si attendeva certamente tutt'altro, e Dio non voglia che tocchi alla discordia colla sua faccia torva, e col riso da demonio presentare al teutonico invasore le chiavi di Parigi.

### UNA POSIZIONE DIFFICILE

Leggesi nel *Fanfulla*:  
Io me la godol  
E me la godol immensamente. E chi fa le spese sono i prussolli di

ieri, i quali sentono il bisogno, il dovere di essere francofi oggi, ma non sanno... o non possono decidersi al voltafaccia.

Poveri diavoli! Essi ripetono al naturale le più comiche situazioni dell'*Ajo nell'imbarazzo*, dell'*Arlecchino servo di due padroni*, e dell'*Eran due ed or son tre*.

L'*Arlecchino servo di due padroni*, poi, si può dire che è rappresentato atto per atto scena per scena.

Ah! me la godol!

Ieri cotesti infelici portavano un elmo in testa; un elmo col cavicchio, s'intende, e con tanto d'aquila nera in campo bianco. Oggi sono stati costretti a fare la spesa anche d'un berretto frigio. È di lana, è vero, e costa poco; ma l'elmo costava meno ancora; era un dono di Bismark.

Ora figuratevi l'imbarazzo d'un individuo il quale è costretto a tenersi sempre sotto la mano cotesti due arnesi, per mettersi in testa ora l'uno ora l'altro, secondo gli incontri che fa per via o le visite che riceve in casa. Arlecchino servo di due padroni, né più né meno! È mestiere difficile — vi dico io — servire due padroni.

Leggete la *Riforma* che si trova in questo caso, e comprenderete quanto vi abbia di comico nella sua situazione. Ieri l'altro pubblicava un brano di prosa del cavaliere Macchi (*Santi Maurizio e Lazzaro*) in cui scioglieva un cantico repubblicano alla repubblica francese, che combatterà repubblicanamente.

Ieri sera, invece, pubblicava un brano di prosa dell'onorevole Fabrizi, in cui dichiara che non si fida della Francia repubblicana.

L'onorevole Fabrizi, che è garibaldino, non se ne fida; e Garibaldi, che è Garibaldi, le offre il suo braccio. Vattel'a pesca!

Il bello si è che Garibaldi l'aveva offerto tempo fa alla Prussia. Capisco che allora c'era il Bonaparte; ma se la Prussia lo accettasse ora? Un braccio per la Francia e un altro per la Prussia? Ah! come me la godol!

La *Riforma* si trova dunque con la repubblica da adorare, col diritto divino da esaltare, e con Garibaldi da mettere d'accordo con se medesimo. Ecco una seconda edizione dell'*Eran due ed or son tre*... Mi sembra, anzi, che Stenterello abbia modificato il titolo della commedia in modo più conforme alla situazione della *Riforma*. Stenterello mette sul cartellone: *Vado con uno, torno con due e resto con tre*.

Ah! me la godol!

E l'impareggiabile Raffaele Sonzogno che vuole la repubblica e serve Guglielmo? Raffaele è più comico ancora di quei di qui. Egli è costretto a tagliare in due la bandiera di Mazzini per mettersi Dio sull'elmo (col cavicchio) e popolo sul berretto frigio.

Povero Mazzini, che strazio dev'essere il suo vedendo la celebre formola ridotta in quello strano modo.

È vero che si conforterà nel suo dolore coll'eccellente cucina che, secondo il *Giornale di Napoli*, gli dà il Governo regio. In ogni caso, se la prenda con Sonzogno.

Io intanto me la godol. Io non potrei fare altrimenti perchè sono rimasto francofilo. E spero di vivere e di morire francofilo impenitente, malgrado la repubblica proclamata a Parigi.

Ma io non sono l'onorevole Fabrizi e della repubblica mi fido. Sono anzi disposto se vi piace a gridare anche: *Viva la Repubblica!*...

Ma rimango monarchico!  
Vedete che razza di codini siamo noi del *Fanfulla*! Saremo mal fatti, ma siam fatti così. E ad essere fatti così ci abbiamo il nostro tornaconto.

In primo luogo non siamo obbligati a portare né elmo, né berretto frigio; ma portiamo il nostro bravo *Johnson* durante la settimana, e la tuba alla festa. In secondo luogo ci abbiamo anche il beneficio di non mostrarci ingrati verso un popolo che ha sparso il suo sangue per noi. La gratitudine non empie la borsa, è vero, ma acccontenta il cuore.

Ed è appunto perchè ho il cuore contento che me la godol alle spalle di coloro che debbono in questi giorni ballare sulla fune, avendo per trapezo il berretto frigio e l'elmo (col cavicchio).

### QUESTIONE ROMANA

«Leggesi nel *Constitutionnel*:  
«I ragguagli che riceviamo dall'Italia ci autorizzano a negare formalmente che l'esercito italiano abbia finora varcato i confini del territorio pontificio.

«Tuttavia la situazione vi è grave, e tende a peggiorarsi di giorno in giorno. Le nuove di Francia provocarono in Italia un'agitazione che non è senza pericoli, e furono convocati molti meetings in parecchie città importanti per eccitare il governo a spingere le truppe verso Roma.

Crediamo sapere che il governo italiano a fermamente deciso a non lasciarsi sopraffare da un movimento rivoluzionario; ma d'altro canto si comprende onestamente debba sentire la necessità di prevedere certi fatti e di prepararsi agli avvenimenti che possono scaturire da una situazione politica non meno grave che incerta.

«Si dice che nella stessa Roma vi sia grande agitazione. Ognuno prevede che da quella parte si avranno ben presto gravissime notizie.»

### LE TRE GIORNATE DI BATTAGLIA

30 e 31 agosto e 1° settembre

Troviamo nel *Temps* una corrispondenza contenente la descrizione più completa dei combattimenti che l'esercito di Mac-Mahon ha sostenuti durante tre giorni contro le forze riunite del re Guglielmo e del Principe reale. Il primo insuccesso del 30 agosto è

dovuto, sembra oggi fuor di dubbio, all'imprudenza del generale de Failly. Il 29, il comandante del 5° corpo, mantenuto nel suo comando, malgrado la decisione del Consiglio dei ministri, era accampato sulle alture di Besumont, incaricato di difendere il passaggio della vallata di Notant; ma il 30, invece di mantenersi nelle posizioni che gli erano state assegnate, egli fece discendere le sue truppe nella valle stessa. Credendosi in perfetta sicurezza, e stimando superfluo di far spiare la marcia del nemico, egli diede l'ordine di far alto.

Alcune ore dopo, il 12° corpo sassone, il quale aveva occupato le siltre svolando sotto i boschi, apriva un fuoco vivissimo sull'accampamento del 5° corpo. Alcuni reggimenti di linea avevano smontato i loro fuochi. Gli altri avevano posto le armi in fasci. La cavalleria e l'artiglieria avevano staccato i loro cavalli.

In una parola, nessuno era pronto. Il disordine fu dapprima grandissimo ma con quella prontezza che caratterizza i nostri soldati, ognuno prese le armi, ed i sassoni furono scacciati dalle posizioni che essi occupavano. Respinti dall'arrivo di tre nuovi corpi dell'esercito tedesco, i nostri soldati stavano, senza dubbio, per soccombere sotto il numero e trovare colà la morte degli eroi di Wissemburgo, allorché Mac Mahon venne in loro aiuto e ristabilì la situazione dopo un combattimento lungo e sanguinoso, interrotto soltanto dalla notte.

Non sentendosi in grado di affrontare con forze numericamente debolissime, l'onda sempre crescente dell'esercito del principe di Sassonia, Mac-Mahon diede l'ordine di ripiegarsi sulla Mosa e di attendere il nemico a Varne, fra Monzon e Carignan. Il 31, la lotta ricominciò alle 5 del mattino, e durante tutta la giornata i tedeschi tentarono impadronirsi di Carignan e di girare l'ala sinistra dell'esercito francese in modo da porsi fra essa ed il Belgio, ed a respingerla sull'esercito del principe reale, il quale veniva di Attigny.

Delle tre giornate, questa fu la più sanguinosa. Ogni frastaglio di terreno era disputato a palmo a palmo. Si combatteva con un accanimento di cui gli ufficiali prussiani non possono parlare senza rendere omaggio all'eroismo dei nostri soldati, che sono sempre, ci diceva uno di loro, i primi soldati del mondo. Sino alle due, i nostri resistettero a quelle masse profonde che si rinnovavano continuamente sotto la strage delle mitragliatrici. La carneficina fu tale, che la Mosa, rossa di sangue, non poteva portar via tutti i cadaveri. Un vecchio capitano mi assicurava che tutto ciò che egli aveva veduto sino allora, non era che un balocco di fanciulli, in paragone di quello spaventevole macello. La sera bisognò effettuare un movimento di ritirata per appoggiarsi su Sedan e guarentirsi contro un movimento girante del nemico, il quale era riuscito a risalire sino a Francoeval.

Questa ritirata fu triste; non si era sconfitti, ma ognuno sentiva che l'indomani sarebbe la giornata decisiva, e che malgrado le loro enormi perdite, i tedeschi opporrebbero ad un centinaio di mille uomini, stanchi da questa giornata, nuovi corpi non ancora decimati dalla mitraglia. Durante la notte, si accampò in po-



sizioni ch'esigevano per la loro lontananza marce penose, ed il sole era appena levato che i colpi di cannone annunciarono che l'attacco era incominciato dal quarto corpo dell'esercito tedesco. Aggiungete che la sera del 31 soldati ebbero appena una distribuzione di biscotto.

Voi potete credere, mi diceva un zuavo, che il primo settembre 80,000 soldati francesi senza pane e stanchi, hanno dovuto far fronte a 300,000 tedeschi ben nutriti e riposati. Le cifre esatte dell'esercito nella battaglia del primo settembre sono, se le mie informazioni sono esatte, 90,000 da parte dei francesi, 240,000 da parte dei tedeschi. Ma riprendo il racconto.

Il primo settembre, l'esercito francese che si era schierato la sera prima sulla sponda destra della Mosa, standeva le sue linee da Nouvion a Lachapelle per Douchery, St-Mange, Floing, Sedan, Bazailles, Douzy, la Moncelle e Givonne. Esso aveva dinanzi a sé, a Remilly, il quarto corpo d'armata tedesco, comandato dal principe di Sassonia; alla sua sinistra l'esercito del re, a Francheval, appoggiato dalla cavalleria del principe Alberto, accampata a Foury au Bois; alla sua destra infine i corpi bavarese e wurtemburghese.

L'azione s'impegnò il mattino alle 4 fra il principe di Sassonia ed il centro sinistro del nostro esercito a Douzy, e mentre che il fuoco si estendeva su quasi tutta la linea, la cavalleria del principe Alberto ed una parte dell'esercito del re facevano una rapida marcia sotto i boschi, nella foresta di Santa Cecilia, prendevano d'assalto Willen, Cerny e Lachapelle ed attaccavano le sirture di Givonne. Dall'altra parte, il principe reale, il quale arrivava da Attigny a marce forzate, costeggiando il canale delle Ardenne, riusciva a passare la Mosa a Douchery, e girando la nostra ala destra per Vigne Meuse e Vigne aux Bois, si diresse su St-Mange e Floing.

A mezzogiorno, l'esercito del re e la cavalleria del principe Alberto erano giunti ad impadronirsi delle alture di Givonne ed a riunirsi al principe reale dietro Sélan.

Il nostro esercito era dunque completamente stretto e circondato in una cerchia di ferro, soffocato da masse innumerevoli. A cominciare da questo momento, la battaglia potrebbe chiamarsi il cannoneggiamento di Givonne. Un'artiglieria formidabile, posta sulle alture che dominano quest'ultimo villaggio, incrociava i suoi fuochi con quelli dell'artiglieria del principe di Sassonia e spazzava i precipizi che separano Givonne da Bazailles. Un bosco, nel quale un reggimento di linea, il 45°, credo aveva cercato di prendere posizione, è stato letteralmente falciato e, senza gli accidenti del terreno, le nostre perdite su questo punto sarebbero state enormi.

Dopo essersi dibattuta invano sotto quella pioggia di granate e di mitraglia che aveva già incendiato i villaggi di Douzy, Bazailles e la Moncelle, l'ala sinistra del nostro esercito dove separarsi dal centro e ripiegare sulla frontiera belga. Sulla destra, a Floing, gli effetti dell'artiglieria prussiana non erano meno terribili, e là come alla Moncelle, l'attitudine dei cadaveri dimostrava, l'indomani, l'eroismo con cui l'esercito francese aveva combattuto prima di lasciarsi schiacciare dal numero. I nostri infelici soldati non si potevano decidere a ritirarsi.

In ogni corpo prussiano che si mostrava sulle colline circostanti, essi credevano di vedere Bazaine o Vincy, che veniva in loro aiuto, ma sino dalle cinque bisognò abbandonare ogni speranza, e se il centro e l'ala destra poterono effettuare la loro ritirata in Sedan, l'ala sinistra, dispersa, cercò un rifugio nei boschi. Non vi dirò qui tutti gli incidenti di questa sconfitta.

Durante tutta la notte dal 1° al 2 settembre, durante tutta la giornata, del 2 settembre, io ho avuto sotto gli occhi questo spettacolo doloroso, umiliante, orribile. Il giovedì, in mezzo all'intensa luce che infiammava l'orizzonte, si vedevano staccarsi le ombre degli infelici che

fuggivano dalle loro case incendiate. A metà ignudi, essi correvano spaventati, cando appena gettare uno sguardo indietro; altri cercavano di salvare il loro modesto mobilare e si fermavano di tempo in tempo per vedere se erano inseguiti; poi in mezzo alle donne ed ai fanciulli, che si lamentavano e piangevano, i soldati gettavano grida di rabbia, mostrando col pugno la fornace.

I cavalieri prussiani percorrevano i boschi della frontiera, uccidendo tutto ciò che essi potevano uccidere e cercando di arrestare i fuggiaschi sino sul territorio belga.

**NAPOLEONE III**

Nella Gazzetta Piemontese leggiamo queste savie parole:

Non potremo dimenticare in ogni caso che il Governo imperiale, quantunque spesso volte ci abbia dati giusti motivi di legnanza, fu quello che si mostrò più favorevole al risorgimento italiano, che anzi senza di esso chi sa per quanti anni l'Italia non sarebbe stata una nazione. Il trovar Napoleone ridotto allo stato più deplorabile, caduto dal fastigio del potere alla condizione di prigioniero di guerra; non è motivo per cui dimentichiamo i suoi benefici, e quelli che abraitano con maggiore violenza e non pongono limite agli'improperi dovrebbero pensare che senza lui non potrebbero pur pubblicare le loro contumelie. Il pudore se non la riconoscenza dovrebbe moderare il loro linguaggio.

La Perseveranza così riassume il tenore della stampa russa in seguito alle vittorie prussiane:

In Russia la stampa non è contenta delle vittorie prussiane. Alcuni citazioni lo provano. La Gazzetta di Mosca ha un articolo notevolissimo per le sue simpatie apertamente francesi: basterà questa frase:

Un disastro della Francia sarebbe una catastrofe terribile pel mondo intero, e noi non possiamo rappresentarci quali ne sarebbero le conseguenze per l'Europa. È certo che gli interessi della Russia sono più che mai misti ai destini della Francia. In un altro articolo, la Gazzetta di Mosca ricorda che la politica russa in sempre favorevole al mantenimento della confederazione germanica e della monarchia danese, la prima distrutta, la seconda menomata dalla Prussia:

Abbiamo dimenticato il colpo fatale, lungamente premediato, che la Prussia dà, nel momento in cui si aspettava meno, all'antica Confederazione germanica? La Prussia domandò il nostro consenso, quando meditava tutti questi colpi? La Russia approfittò forse in qualcosa di codesta politica di spogliazione e d'invasione?

La posizione della Russia è forse migliorata? Ogni russo onesto e ragionevole dirà che l'ordine di cose creato dalle conquiste della Prussia non potrebbe essere, in nessun modo, vantaggioso alla Russia.

La Gazzetta di Mosca lamenta il taono insolente con cui i giornali tedeschi parlano della Russia dopo le loro recenti vittorie. A misura, dice, che il patriottismo germano-prussiano aumenta, l'odio istintivo contro la Russia inoridisce; ed aggiunge: «La potenza dell'impero francese è l'unico contrappeso della potenza prussiana.»

Il giornale la Voce insiste particolarmente sulla situazione delle provincie baltiche e sulle velleità che la Prussia manifesta di favorire le aspirazioni dei nobili della Livonia.

L'incremento della Prussia, inoltre, osserva la Voce, ci obbligherà a mantenere un esercito enorme. Il timore di una guerra intralcerà i nostri progressi interni; il commercio ne patirà; l'istruzione popolare e le libertà politiche ne saranno ritardate e trascurate.

Notiamo da ultimo un articolo del Giornale di Pietroburgo, che sembra esprimere le intenzioni del Governo. Vi è detto che la Russia nutre per la Francia «sincerissimi sentimenti di simpatia»

e che essa desidera, d'accordo con l'Inghilterra, di «contribuire ad attenuare le conseguenze materiali della guerra pel belligerante che dovrà subire condizioni di pace.» Tuttavia il Giornale di Pietroburgo non crede che siano stati, fra Russia ed Inghilterra, accordi definitivi su questo punto, «non essendo ancora manifestata ufficialmente alcuna pretensione territoriale.»

**LE PIANURE DELLA SCIAMPAGNA**

(Continuaz. Vedi num. di ieri)

La situazione era straordinariamente singolare. Dumouriez, avendo dietro a sé la frontiera, dinanzi Parigi, trovavasi i Tedeschi nel mezzo, fra quest'ultima città, e lui; però comandava 60,000 soldati che erano ben provvisti, e benissimo scampati, mentre i prussiani, non solamente erano in terreni umidi, e privi di vettaglie, ma avevano un'epidemia che ne decimava l'esercito. Nonostante vera d'uopo di tutta la sua fermezza; Kellermann era dispiaciuto di dover dipendere da esso; gli ulani prussiani scorrazzavano le campagne in cerca di alimenti e si avanzavano fino a quindici leghe da Parigi, sgomentando in tal guisa l'Assemblea che questa imperativamente scriveva a Dumouriez comandandogli d'abbandonare la sua posizione e ripassare la Marna. La risposta del generale fu fredda e caratteristica:

Gli ulani vi spaventano, davvero? Perché non li uccidete? Io non li curo; questi ussari certamente non mi faranno rimuovere dal mio piano. «Egli aveva ragione. I prussiani chiesero una conferenza. L'Assemblea, consigliata da Dumouriez, rispose che solamente nel caso del loro allontanamento dal suolo francese, avrebbe trattato con essi, e nel 1° ottobre l'armata di Brunswick levava il campo ritirandosi nel Lussemburgo e nella Lorena, debolmente inseguita dai Francesi, giacché i disegni di Dumouriez erano rivolti al Belgio. Kellermann, a cui era stato affidato l'incarico, mostrò poco vigore, ed accampavasi vicino Metz; ed avendo la gelosia di mestiere fatto nascere dissapori fra Custine e Kellermann tanto da impedirli d'agire di comune accordo, i prussiani uscivano dalla Francia quasi immuni. Comunque sia però la corrente della guerra era allontanata, e la Francia era salva.

Ventidue anni dopo grandi mutamenti erano avvenuti in Francia. Invece di eroici coscritti della Repubblica, vittoriosi non per disciplina militare, ma per entusiasmo, si trovavano valorosi veterani guidati dal più grande generale del mondo. Gli eserciti della Francia avevano percorso l'Europa, e l'uomo a cui essa aveva sacrificato la propria libertà innalzava i suoi marciali ai più alti gradi ed agli onori più insigni. Il grido di guerra dei soldati non proveniva più, come una volta, dal sentimento patriottico, ma era tale l'idolatria ch'essi provavano per quell'uomo che operavano prodigi al suono della sua voce, facendo tacere nei propri cuori ogni altro sentimento, anche quello della patria. E ciò fu male, e ne pagarono il fio.

Dopo la battaglia di Lipsia, l'Imperatore col suo esercito sconfitto, sconfitto soltanto per gli sforzi riuniti delle potenze coalizzate di Europa, ritiravasi per la via di Francoforte e Magonza, per difendere la Francia. Gli eserciti alleati della Boemia comandati da Schwarzenberg evitando le frotte, avanzavano su Parigi dalla Svizzera. I Prussiani, condotti da Blucher, passavano fra Magonza e Coblenza e marciavano sulla Mosella. Questo piano d'attacco ebbe per risultato il congiungimento dei due eserciti sulla Marna, ed ai Francesi non restò altro scampo che quello di difendere Parigi. La campagna del 1814 è una delle più istruttive, ed anche la più nota fra quelle di Napoleone I. La Francia era esausta e non poteva fornirle di nuovi eserciti. Egli era incalzato da forze superiori guidate da generali che dovevano ad un sol maestro la conoscenza militare di cui faceva prova egli stesso.

Non restavagli altro che opporre una linea di difesa, alle due invasioni, ed a tale scopo nel 25 di gennaio accampavasi a Châons. Il piano di questa campagna è ben conosciuto. Tre fiumi, la Senna, l'Aube e la Marna, passavano attraverso il teatro della guerra, e convergevano colle loro strade dipendenti, verso Parigi. Il piano di Napoleone era di mantener liberi i passaggi di questi fiumi, affine di moversi con maggior sollecitudine del nemico. Colpire qualcuno degli Alleati era la cosa più importante del momento, e fare infine che la rapidità delle mosse supplisse all' inferiorità delle forze. Per lungo tempo i suoi piani riescirono, ma come tutti siamo soggetti ad errare, così anch'egli vide che tutte le sue previsioni non portavano ad altro che a disastri sempre maggiori. Avuto solamente riguardo alle posizioni militari delle armate, Napoleone avrebbe dovuto vincere la campagna del 1814, ma la Francia era esausta e quindi dispostissima d'accettare la pace a qualunque patto.

Gli Alleati convennero che avrebbero assicurate le loro linee di comunicazione solamente se avessero potuto occupar Parigi. Allora la città era completamente priva di difesa. Gli Austriaci ed i Prussiani, non quando di lasciarsi Napoleone alle spalle entravano in Parigi, che capitolarono nel 23 di marzo.

Napoleone accarezzava ancora l'idea di grandi combinazioni militari, ma l'influenza della nazione era talmente forte, che anche i suoi generali rimostravano, e quantunque seguisse gli eserciti alleati verso Parigi, non ne otteneva altro che l'abbandono d' un paese ch'era stanco del guerreggiare, e del Governo napoleonico. Dovette cedere alla forza delle circostanze, abdicando nel di 6 aprile dell'anno 1815. (Times).

**NOTIZIE ITALIANE**

FIRENZE, 10. — Tutto il personale militare è partito pel confine pontificio.  
MILANO, 9. — Oggi, scrive la Lombardia, S. A. R. il principe si recò al campo di Somma, ove quanto prima avranno luogo grandi manovre di cavalleria.

Quest'oggi, alle ore 5 1/2 p., scrive la Perseveranza, si è letta la sentenza, nella quale, con un'esesa motivazione venne dimostrata raggiunta la prova della collaborazione del sig. Raffaele Sonzognò nella parte politica dell' *R. Gazz. di Milano*, e non raggiunta la prova legale sopra gli altri fatti, per cui, ammesse tutte le attenuanti proposte, venne pronunciata la sola multa di L. 200 a carico del redattore e gerente responsabile, della Perseveranza, col pagamento di L. 800 per spese di causa, da imputarsi nei danni che saranno liquidati in sede civile, ritenuta la pubblicazione della sentenza nel nostro giornale.

GENOVA, 9. — Monsignor Charvaz, dice il Commercio, versa in grave pericolo di vita.

SPEZIA, 9. — Il Governo fa armare con tutta alacrità i pochi forti e batterie di questo golfo; e ciò onde provvedere, per quanto si può, alla tutela dell'arsenale marittimo.

ROMA, 9. — L'Indipendenza Italiana dice che nel caso che il Papa giudicasse di dover abbandonare Roma, non sarebbe posto nessun ostacolo alla sua partenza. Si crede che Pio IX abbia deciso di recarsi alla sua villa di Castel Gandolfo, quando le truppe italiane occuperanno Roma.

**NOTIZIE DELLA GUERRA**

Quando si è detto che i Prussiani continuano la loro marcia verso Parigi, e che il Corpo di Bazaine dà segno ancora di vita con qualche scaramuccia sotto Metz, si compendiano tutte le notizie d'oggi dal teatro della guerra, essendo troppo incerte quelle che il telegrafo ci fornisce sulle operazioni attorno Strasburgo e di Laon.

La France dice che i convogli delle strade ferrate non bastano più ai

viaggiatori che partono da Parigi. I convogli partono quando e come possono. Già l'aspetto della città se ne risente. Alcuni quartieri sono quasi deserti, ed anche nei luoghi più frequentati è visibile la diminuzione della circolazione. Però i quattro quinti degli emigranti sono donne e fanciulli.

Lo stesso giornale dice: «La seguente notizia che ci giunge da Sélan sarà una consolazione in mezzo a tanto duolo: ITTA»

«Nessuna bandiera sarebbe, dicesi, caduta in mano ai prussiani; un ufficiale d'ordinanza dell'imperatore le avrebbe fatte tutte abbruciate.»

«Ci si dice che vari ufficiali superiori, e fra essi il generale Pellé, rifiutarono di aderire alla capitolazione.»

Secondo la Gazzette de France, la Prussia chiederebbe:

1. Cessione della metà della flotta corazzata francese;
2. Indennità di guerra di tre miliardi;
3. Rettificazione del confine. Quest'ultima però da determinarsi in un congresso europeo.

Gli altri giornali francesi riferiscono queste condizioni, ma non vi prestano fede.

La Correspondance de Berlin scrive: «Annunziato che la repubblica fu proclamata a Parigi.»

«Non mancava alla Francia che quest'ultimo disastro.»

Leggiamo nella Liberté:

I prussiani fanno ancora assegnamento sopra una guerra civile a Parigi, ed in questa speranza differirebbero per qualche tempo il loro attacco contro la capitale.

Le notizie dei dipartimenti inviate dai prefetti continuano a parlare di operazioni dei consigli di revisione che ovunque suscitano lo slancio patriottico.

I proclami dei nuovi prefetti alle popolazioni, che annunciano che la Francia è risolta a difendersi, furono ovunque accolti con entusiasmo.

Leggesi nella France: «Sappiamo che i signori Enrico e Leone Chevreau sono in Belgio presso l'imperatrice.»

«Però che, salendo in vettura, al momento della sua partenza dalle Tuilleries, l'imperatrice avrebbe loro detto: «Voi vorrete a raggiungermi, non è vero? Quando si è infelici, si hanno pochi amici!»

Un dispaccio da Costantinopoli, 6, all'Havas, annunzia che anche il signor Di Lagrèronniere si è dimesso dal posto di ambasciatore francese presso la Sublime Porta.

Il Fanfulla ha da Trieste (10) i seguenti dispacci:

Un dispaccio da Vienna assicura che i prussiani sono sotto Parigi.

Lo Staatsanzeiger conferma che Napoleone si è esposto sempre al fuoco nella battaglia sotto Sedan.

Un dispaccio dell'Havas, assicura che il principe imperiale si è imbarcato il 6 corr. ad Ostenda per Douvres.

Da Londra, 7, telegrafano, alla Nuova Presse:

«Il figlio di Napoleone alloggerà provvisoriamente ad Hartings od a Wortlingh.»

«Giunsero a Londra il principe di Metternich ed il sig. Guizot»

**ATTI UFFICIALI**

9 settembre

R. decreto dell'11 agosto, con il quale si compone l'ufficio speciale per la sorveglianza dell'amministrazione e per la revisione dei conti della Società delle ferrovie romane, creato col regio decreto 30 novembre 1869, n. 5434, e rimanesse derogato in tal parte alle disposizioni del precitato decreto del 30 nov. 1869.

R. decreto dell'11 agosto, con il quale le disposizioni che in relazione al servizio di vigilanza delle ferrovie sociali furono date col R. decreto del 7 marzo 1870, numero 5606, e di cui effetti si sospesero in dipendenza dei R.R. decreti 29 maggio, numero 5679, e 30 giugno, numero 5630, andranno in vigore al primo del prossimo mese di settembre.

R. decreto del 18 agosto, con il quale



è approvato il regolamento per la contabilità dei fondi e delle spese dell'esercito mobilitato, annesso al decreto medesimo.

R. decreto del 21 agosto, con il quale l'ammontare del quindici centesimi della tassa governativa principale, imposta sui fabbricati esistenti in ciascuna provincia, che lo Stato cede alle provincie, sarà liquidato in base ai ruoli dati in riscossione dall'Amministrazione.

Il pagamento a favore di ciascuna provincia sarà fatto in rate semestrali, mediante mandati sul fondo che verrà iscritto nel bilancio generale dello Stato (ministero delle finanze).

L'ammontare dei quindici centesimi delle quote inesigibili sarà sottratto dai pagamenti semestrali a misura che sono liquidate le quote stesse.

Decreto del ministro delle finanze in data del 28 agosto, che fissa le epoche ed i termini in cui saranno eseguite, nell'anno 1871, le operazioni prescritte dal regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, stato approvato col R. decreto del 25 agosto 1870, n. 5828.

Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e nel corpo del genio navale.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova.

La R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova ha pubblicato il seguente avviso

In relazione all'avviso di questa Intendenza di Finanza 5 maggio prossimo passato N. 12140 relativo all'arruolamento delle Guardie Doganali, si rende noto che il ministero delle finanze determinò di accettare nel Corpo delle Guardie suddette anche gli analfabeti, purché sieno forniti degli altri requisiti, di che le lettere a, b, c, d, e, del predetto avviso, avvertendosi che l'età per l'aspirante è fissata dagli anni 18 compiuti fino ai 30, e per gli individui che sortono dal militare servizio fino ai 35, e che non sarà ammesso chi appartenesse ad una prossima leva.

Le istanze munite del bollo di lire 1:23, (quando non sia provata da certificato comunale la condizione miserabile dell'aspirante, nel qual caso sono esenti) devono essere presentate a questa Ispezione delle gabelle, avente ufficio nel locale dell'Intendenza di Finanza in Via S. Bernardino.

Dalla R. Intendenza Provinciale di Finanza 31 agosto, 1870.

IL R. INTENDENTE VERONA.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Onorificenza. — Annunciamo con piacere la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia del maggiore anziano della nostra Guardia Nazionale signor Marco dott. Da Zara.

Comizio popolare al Teatro Garibaldi. — Oggi al tocco, ebbe luogo l'annunziato Comizio Popolare per la questione romana con grande concorso di cittadini di ogni classe. Presiedeva l'avvocato sig. Cocchi; fungeva da segretario il sig. E. B. Monti.

Parlarono i signori dott. Ceressa, Probo Marsilio, Giovanni Migliorini e prof. Callegari. I discorsi furono applauditissimi: fra gli altri fu assai felice la frase dell'ottimo popolano Migliorini: *ne prussiani, ne francesi, ma italiani*. Bravo Migliorini! Sarebbe ora che tutti la pensassero come lui. Molti andarono a stringergli la mano in mezzo ad una vera salva di applausi.

Il signor presidente avv. Cocchi riassunse i discorsi degli oratori, e fu quindi per calde acclamazioni approvato il seguente ordine del giorno che a nome della Commissione egli aveva proposto: « I cittadini di Padova, raccolti in popolare comizio, deliberano di fare una petizione al governo, affinché rompendo

ogni indugio pericoloso nelle attuali condizioni d'Europa - occupi immediatamente Roma come capitale effettiva degli Italiani. »

Ordine perfettissimo. Teatro Garibaldi. — Questa sera si darà l'ultima rappresentazione dell'opera Saffo, che ottenne al bel successo a merito degli artisti e dell'orchestra.

È aperto un nuovo abbonamento di sei recite coll'opera Il Giuramento del maestro Mercadante.

Ci lusinghiamo che l'esito di questo secondo spartito non sarà inferiore a quello del primo.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi dalla Banda del 36° reggimento fanteria oggi (11) alle ore 5 1/2 pomeridiane in Piazza Vittorio Emanuele:

- 1. Marcia.
2. Sinfonia nell'opera Maria.
3. Cavatina nell'opera Marco Visconti.
4. Girmeco Polka a due Clarini.
5. Mazurka.
6. Marcia.

Errata corrige. — Nella prima colonna della 3ª pagina del Giornale 7 corrente N. 221, che riporta il sommario resoconto della seduta 6 corrente del Consiglio provinciale, al lettore non saranno sfuggiti alcuni errori tipografici di semplice trasposizione di periodi, cioè: Dopo la linea 5ª doveva seguire il periodo compreso fra le linee 25 e 52 inclusivamente; dopo la linea 57 doveva seguire i due periodi che occupano le linee del N. 6 al N. 24, inclusivamente, e quindi le linee 58, 59, 60 e così di seguito.

Ferrovie dell'Alta Italia. — La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia previene il pubblico che, in causa dei trasporti ordinati dal governo, viene sospesa fino a nuovo avviso, l'accettazione delle merci a piccola velocità nelle stazioni del Piemonte, della Lombardia, del Veneto e dell'Italia Centrale per le destinazioni oltre Bologna verso la Toscana.

La stessa Direzione previene il pubblico che, per circostanze eccezionali, a cominciare dal 10 corrente mese e fino a nuovo avviso, rimane sospesa la vendita dei biglietti d'andata e ritorno, di terza classe giornalieri e di quelli delle tre classi festivi, cui le stazioni di questa rete erano abilitate.

L'ambulanza italiana a Parigi, composta dei dottori Spantigati, Valle, Giacomini, Goldorini e Bolzano, e dei signori De-Paoli, Riontano, Uberti, Feoyers e Devacchi allievi di medicina della Facoltà di Torino, è arrivata a Parigi il 1° settembre ed è discesa all'Hotel e la Place del Palais Royal.

Sentiamo con piacere che in considerazione dei servizi che questi signori rendono alla Francia l'onorevole proprietario dell'albergo, signor Boital, li ha pregati di valersi della sua casa come della loro propria, ed ha ricusato di ricevere indennità veruna per tutto il tempo del loro soggiorno. (National)

ULTIME NOTIZIE

Un articolo dell'Opinione pare destinato a spargere molta luce sulla nostra situazione diplomatica rispetto a Roma.

Dopo aver ricordato le parole di Drouin de Lhuys, il quale, all'epoca della convenzione diceva che spetta agli avvenimenti porre il problema della questione romana, il giornale fiorentino dice: « E gli avvenimenti l'hanno posto; noi lo risolviamo, secondo il nostro diritto e le necessità politiche d'Italia. »

Le simpatie liberali d'Europa saranno con noi. Non presumiamo troppo sperandolo, ma è necessario si sappia che la nostra politica non ci fu dettata da alcuno speciale appoggio o da diplomatiche intelligenze, e che, se le potenze non si sono mostrate contrarie, niuna ha però assunto degli impegni con noi.

La politica di Roma è nostra, e nazionale; noi la facciamo a nostro ri-

schio e pericolo. Chi non vede che dipenderà dal nostro senno e dalla nostra prudenza il vincere gli ostacoli che potessero esserci suscitati contro, ed il conseguire quell'adesione amichevole che non può mancare ad una nazione che difenda il proprio diritto, rispettando quello degli altri? »

Se l'Opinione può ritenersi come l'interprete delle intenzioni del governo queste parole basterebbero a spiegarci quali esse sieno, e qual è la situazione che da esse creata.

La nazione è avvertita: noi facciamo la politica nazionale di Roma a nostro rischio e pericolo. In tal caso tutti i cittadini, senza distinzione di partito, devono stringersi intorno al governo, e star preparati ad ogni eventualità.

Le apprensioni per l'attitudine della Russia si accrescono.

L'Opinione a giusto titolo non dà peso alcuno alla notizia recata dalla Neue Fraie Presse di Vienna, e troppo zelantemente trasmessa dal telegrafo, che cioè Napoleone III risalirebbe alla testa delle sue truppe sul trono di Francia in presenza dei vincitori tedeschi!!

Dice benissimo l'Opinione che prestando fede a simili panzane si manca di rispetto alla sventura; ed è strano che un giornale veneto di ieri sera, credendo ad una tale probabilità, vi scrivesse sopra un articolo serio.

Non si conosce ancora con precisione se il conte Ponza di S. Martino sarà ricevuto in udienza da S. Sanfita e se le truppe pontificie abbiano intenzione di resistere al nostro esercito.

Il Fanfolla dice: « Viaggiatori giunti stamane da Roma riferiscono che transitando per la stazione ferroviaria della eterna città hanno veduto che in essa erano pure collocati dei cannoni. »

Scrivono da Parigi alla Perseveranza: « La Banca di Francia si trasporta a Marsiglia; il Comptoir d'Escompte a Nantes. Di già molto del numerario della prima è stato inviato nelle succursali. A questo proposito vi dirò che è probabile ne venga eletto a governatore il Cerpuschi. »

Nigra è partito con lord Lyons, ambasciatore inglese, pel quartier generale prussiano.

Pietri, ex-prefetto di polizia di Parigi, ora trovasi a Wilhelmshoehe.

Berna, 6 settembre.

Il governo italiano dichiara ufficialmente al Consiglio federale che esso ha deciso di occupare militarmente gli Stati Romani. Promette di garantire l'indipendenza, la dignità, la libertà e il potere spirituale del Papa, e d'intendersi in proposito colle potenze.

Una dichiarazione identica fu indirizzata a tutti i governi, compreso il governo provvisorio di Parigi.

Si ha dai giornali francesi: La voluminosa corrispondenza della famiglia imperiale con numerosi personaggi contemporanei, fu sequestrata al confine per cura del prefetto di polizia.

Questa corrispondenza appartiene alla storia.

Per conseguenza, il ministro dell'interno istituisce una Commissione col mandato di riunire, classificare e preparare la pubblicazione di quei curiosi documenti.

La Commissione è composta dei signori: Di Keratry, prefetto di polizia, presidente; Andrea Lavertujon, vice presidente; Estancelin, Gagneur, Andrea Cochot.

Leggesi nel Constitutionnel: « Il primo atto del ministro degli affari esteri è stato quello di telegrafare al governo di Washington per annunciarli la proclamazione della repubblica, e reclamare l'appoggio morale degli Stati Uniti. « Non attendevano meno da uno spirito politico, come quello del sig. Giulio Favre, e non dubitiamo punto dell'effetto di questa comunicazione. « Prima d'una quindicina la libera America ci invierà i suoi volontari a migliaia. « Non sarebbe forse ammirabile che un Lafayette americano ci aiutasse a scacciare il re Guglielmo? « È ingenuità o ironia? »

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 10. — Fu pubblicato un decreto che autorizza di trasferire a Tours la Camera criminale e la corte di cassazione.

Lichin venne nominato direttore generale delle Poste.

La corrispondenza telegrafica privata fu sospesa nel Dipartimento della Senna, i dispacci per le stampe continueranno ad essere accettati.

Un dispaccio da Comlommiers annunzia che i Prussiani erano attesi ier sera a Fert Sous Jouarre.

Il Giornale Ufficiale pubblica una lettera da Kern in cui si annunzia che la Svizzera riconosce la Repubblica francese, ed esprime la speranza che arriverà ben presto a dare alla Francia i benefici di una pace onorevole ed a consolidare per sempre la libertà delle istituzioni democratiche.

Una lettera di Nigra informa Favre di avere ricevuto istruzioni per mantenere col governo provvisorio i rapporti più conformi alle simpatie esistenti fra i due paesi.

PARIGI, 10. — Informazioni del Ministero. — Epinal, 10 :

Corre voce a Nancy che Bazaine in una recente ricognizione verso Pont a Mousson fece subire perdite considerevoli alla landwehr sassone.

Un telegramma da Coulommiers dice che gli esploratori nemici passarono ieri per Montmirail-Sezaune. Due corpi ciascuno di 10 mila uomini avvicinandosi a queste due città. Iersera fu rotto il telegrafo a Soissons: i nemici avvicinavano a Canny.

Alcuni abitanti di Laon giunti a Parigi assicurano che ieri dopo mezzodì dopoché lo stato maggiore prussiano era entrato nella fortezza, questa saltò in aria. Gli abitanti erano fuggiti.

PARIGI, 10. — Informazioni del Ministero. — Gli esploratori Prussiani furono segnalati a Chateau Thierry, a Montmirail, a Ferte-Sous-Jouarre e a Vailly-Sur-Aisne. I Prussiani osservano una severa disciplina, e impediscono le depredazioni; le comunicazioni ferroviarie sono libere da Parigi a Nogent-Sur-Seisse, e fra Chaumont, Mulhouse e Basilea.

Il Prefetto dei Vosgi annunzia che la situazione del dipartimento è migliorata. Nessun movimento di truppe prussiane vi è segnalato.

Toul continua a resistere energicamente, la guarnigione fa frequenti sortite vittoriose.

Corre voce che Bazaine molesti il nemico sotto Metz, ed abbia fatto una ricognizione sopra Pont-à-Mousson. Le truppe prussiane concentrate intorno a Strasburgo, abbandonarono tutti i villaggi circostanti, e impadronironsi di un convoglio di munizioni destinate per Strasburgo.

LONDRA, 10. — La corazzata inglese Captain colò a fondo mercoledì presso il capo Finisterre con tutto l'equipaggio di 500 uomini. Trovavasi a

bordo il celebre costruttore Cowper Coles.

PRAGA, 10. — Il Giornale politico pubblica il seguente dispaccio da Berlino: Il ministro americano a Berlino ebbe ordine col mezzo del telegrafo d'invitare il Governo Prussiano a far cessare la guerra, poichè il Re aveva assicurato di non far punto la guerra contro il popolo francese, ma soltanto contro Napoleone.

Il ministro americano non potrebbe assistere con indifferenza ad un ulteriore versamento di sangue, a cui la Prussia costringerebbe il Governo francese, che per la sua costituzione è conforme al governo americano. Il ministro americano informò immediatamente il conte Eulembourg e Thile del contenuto delle sue istruzioni. Un corriere fu spedito al quartier generale del re.

La notizia produsse un'immensa sensazione nei circoli diplomatici.

REIMS, 9 (ufficiale). — Oltre 23 mila prigionieri furono fatti nella battaglia di Sedan: capitolarono 83 mila, compresi 4000 ufficiali: trovaronsi 15 mila feriti. Caddero nelle nostre mani 400 pezzi di campagna, compresi 70 mitragliatrici: 150 pezzi d'assedio, 10 mila cavalli, e un immenso materiale da guerra. Se aggiungansi le perdite della battaglia di Beaumont, e 30 mila uomini ricoveratisi nel Belgio; le forze di Mac-Mahon prima della battaglia dovevano ascendere a circa 150 mila uomini.

PARIGI, 11. — Una lettera di Favre, rispondendo ad Olozaga dice: « Mi riesce oltremodo grato ricevere questa testimonianza di amicizia e di fiducia dai rappresentanti del paese che ci mostrò non ha guari il cammino della libertà. Spero che cammineremo insieme strettamente uniti in una comunanza d'interessi e di speranze. »

MADRID, 10. — Le relazioni fra Italia e Marocco vennero ristabilite con le formalità convenute. I trattati di commercio fra l'Italia e la Spagna sono ratificati. Le persone che presero parte alla dimostrazione repubblicana furono meno di 5000.

PARIGI, 11. — Informazioni del ministero: 600 prussiani arrivati ieri a Chateau Thierry occupano anche il forte Gaucher(?) Il generale Theremin comandante di Laon rese la cittadella per salvare la città. Una polveriera è saltata in aria alle 12 1/2 collo stato maggiore prussiano e qualche centinaio di prussiani, e qualche guardia mobile.

I Prussiani sono scoraggiati. I Prussiani sono arrivati venerdì a Montmirail. Impadronironsi dei giovani riuniti per la coscrizione.

Giornale Ufficiale. Mercier ministro a Madrid è dimesso.

Trochu ordinò di bruciare i boschi d'attorno a Parigi all'avvicinarsi del nemico. Olozaga scrisse a Favre che la Spagna riconosce la repubblica, esprimendo il desiderio di mantenere le buone relazioni con essa.

Notizie da Thionville constataano che il comandante rifiutò di arrendersi. La piazza è ben approvvigionata.

NOTIZIE DI BORSA

Table with columns for Paris, 9 and 10 settembre, and rows for Rend. francese 3 0/0, Rend. italiana 5 0/0, and various bonds like Ferrovie Lomb.-Venete, Obbligazioni, etc.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — Si rappresenta Saffo, opera in musica del maestro Paolani. — Ore 8.

BARTOLAMEO MOSCHIN gerente respons.





Regno d'Italia

# R. INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA

## Avviso d'Asta

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867 n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di Martedì 27 Settembre 1870 in **Padova** nel locale di questa **Intendenza** in **Via S. Bernardino**, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

### Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela, vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato. Il deposito potrà esser fatto, sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, e di affissione, d'inserzione nei giornali de presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle 4 pom., negli uffici della Sezione I di questa Intendenza.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Si procederà, a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

### AVVERTENZA

N. 4038. EDITTO N. 3478  
Si notifica col presente Editto a tutti quelli che averli possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le case e mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle provincie venete e in quella di Mantova di Cecchi a Gallo ve l'ova Menato di Galzignano.  
Per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Cecilia Gallo fu Cosante vedova di Antonio Menato ad insinuare sino al giorno 15 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Giacomo dott. Visco deputato curatore nella massa concorsuale, di non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere gradato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in detto spirito che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.  
Si esortano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 novembre 1870 alle ore 9 antimeridiane dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalemente nominato o alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori, e per trattare eziandio di un accomodamento nei sensi del § 98 del G. R.  
Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.  
Dalla R. Pretura di Padova.  
Monselice, 19 luglio 1870.  
IL R. PRETORE  
Ferrari

| N. progressivo dei Lotti | N. della Tabella corrispondente | COMUNE in cui sono situati i beni | PROVENIENZA                   | DESCRIZIONE DEI BENI   |            | Superficie | Prezzo d'incanto | Deposito per           |                  | Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto | Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte, altri mobili | OSSERVAZIONI  |
|--------------------------|---------------------------------|-----------------------------------|-------------------------------|--|------------|------------|------------------|------------------------|------------------|--|---|---|
|                          |                                 |                                   |                               | DENOMINAZIONE E NATURA   | Superficie |            |                  | cauzione delle offerte | le spese e tasse |  |   |   |
| 1                        | 2                               | 3                                 | 4                             | 5  | 6          | 7          | 8                | 9                      | 10               | 11   | 12  | 13  |
| 855                      | 926                             | Altichero                         | Seminario Vescovile di Padova | Chiusura con casa colonica coltivata ad aratorio di padovani campi 11.3.110 ai mappali n. 17, 45, 46 in affitto a Paccagnella Gio. Battista  | 4 53 90    | 45 89      | 10430 04         | 1048                   | 900              | 50   |   | Il casolare non censito coperto di paglia a mezzo del corallo, la stalla da cavalli sotto la tettoia e la stalletta da mazzali sono di proprietà dell'affittuale Paccagnella Gio. Battista.   |
| 918                      | 903                             | Padova città                      | id.                           | Casa di civile abitazione al civ. n. 2258, via Seminario al mappale n. 5655  | 04 50      | 45         | 5555 57          | 555 55                 | 500              | 50   |   |   |
| 910                      | 953                             | Altichiero                        | id.                           | Campagna con casa colonica coltivata ad aratorio di padovani campi 34.1.003 in affitto a Zella Angelo a mappali 611 porzione, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 952, 2125, 2167  | 13 23 10   | 132 31     | 13483 99         | 1348 40                | 1200             | 100  |   | Nel lotto 919 la stalla da cavalli a ponente della stalla da buoi col superiore fienile, la tettoia e casolari esistenti sull'ala, sono di proprietà di Zella Angelo: del mappale 642, 2167, si cede soltanto l'usufrutto rimanendo la proprietà dell'Erario civile ramo pubbliche costruzioni. Il fondo è gravato da decima. |
| 900                      | 954                             | id.                               | id.                           | Chiusura coltivata ad aratorio di padovani campi 4.3.037 al mappale n. 832 in affitto a Zella Angelo   | 1 85 20    | 18 52      | 2956 33          | 295 63                 | 200              | 50   |   |   |
| 921                      | 955                             | id.                               | id.                           | Chiusura coltivata ad aratorio di padovani campi 13.033 al mappale n. 621 in affitto a Zella Angelo  | 09 30      | 6 93       | 76 64            | 76 16                  | 60               | 10   |   |   |
| 922                      | 950                             | Piazzola                          | id.                           | Campagna con casa colonica di padovani campi 23.1.142 ai mappali n. 584, 588, 589, 590, 591, 597 in affitto a Cera Domenico  | 9 04 60    | 90 46      | 8722 63          | 872 56                 | 700              | 50   |   | Il lotto 920 è gravato di decima.   |
| 923                      | 951                             | id.                               | id.                           | Campagnola coltivata ad aratorio di padovani campi 13.3.208 ai mappali n. 576, 578, 1234, 474 in affitto a Cera Domenico   | 5 40 60    | 54 06      | 3422 35          | 342 23                 | 300              | 25   |   | Il lotto 921 è gravato di decima.   |
| 924                      | 956                             | id.                               | id.                           | Campagna con casa colonica coltivata ad aratorio di padovani campi 4.0.087 ai mappali n. 439, 440 e 441 in affitto a Cera Domenico   | 1 58 50    | 15 85      | 1494 72          | 149 47                 | 130              | 10   |   | Il lotto 922 è gravato di decima.   |
| 925                      | 970                             | Campolongo di Piazzola            | id.                           | Campagna con casa colonica di padovani campi 13.0.134 coltivata ad aratorio e parte a prato ai mappali n. 1272, 1274, 1276, 1277, 1278, 1279, 1280, 1281, 1282, 1283, 1284, 1285, 1286, 1285 in affitto a Ravazzo Andrea detto Bressanello | 5 03 30    | 50 83      | 3815 94          | 381 59                 | 300              | 25   |   | Il lotto 925 ha servitù di passaggio delle acque nei fossi di sud-ovest a favore della ditta Braghetta Andrea.  |
| 926                      | 967                             | Altichiero                        | id.                           | Chiusura con casa colonica coltivata ad aratorio di padovani campi 10.2.092 ai mappali n. 1074, 1237 in affitto ad Agnoletto Francesco detto Paolotti  | 4 09 80    | 40 98      | 6541 03          | 654 10                 | 600              | 50   |   | Nel lotto 926 la casa colonica distinta col mappale 1074 è di proprietà dell'affittuale Agnoletto Francesco.  |

Padova li 6 Settembre 1870.

IL R. INTENDENTE  
Verona

### INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE  
(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'opuscolo che è unito al флаcone.)

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. - Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boul. Magenta, 158, Milano, A. Manzoni e C., via Sala, 10

### Guida della Città di Padova

e suoi principali contorni  
di P. Selvatico - Vendibile alla Libr. Sacchetto.

Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetto.

### GOTTA

**Reumatismi**  
Il metodo del dott. LAVILLE della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più meraviglioso perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del Chinino nella febbre.  
Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza riassunti in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri depositari. - Estigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent farmacista della scuola di Parigi solo ex-preparatore del dott. Laville e il solo da lui autorizzato. - Agenti per l'Italia A. Manzoni e Comp. via della Sala, n. 10 e vendita in dettaglio nelle farmacie Cernello Roberti e Fianeri Mauro in Padova e nelle primarie d'Italia.

Bollettino N. 33 dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti in questo Comune ed in questa 33a settimana, cioè dal giorno 13 al 20 agosto 1870, ege si trasmette ogni domenica a Ministero di agricoltura industria e commercio.

| Qualità del peso o della misura decimale. | DENOMINAZIONE dei                       | Prezzo    |           |
|---|---|-----------|-----------|
|   |   | MASSIMO   | MINIMO    |
| in  | L. It. C.                               | in        |           |
|   |   | L. It. C. | L. It. C. |
|   | Prodotti venduti sul Mercato del 9 e 15 |           |           |
|   | Fruiti tenero da pane                   | 19 84     | 19 41     |
|   | Granoturco                              | 14 98     | 14 25     |
|   | Segale                                  | 12 07     | 12 07     |
|   | Avena                                   | 10 07     | 9 06      |
|   | Orzo                                    | 12 94     | 11 37     |
|   | Riso nostrano                           | 43 54     | 39 28     |
|   | bertone                                 | 37 52     | 33 42     |
|   | Fave                                    | 14 09     | 8 65      |
|   | Ceci                                    | 8 65      | 8 48      |
|   | Piselli                                 | 58 48     | 51 91     |
|   | Lenticchie                              | 25 41     | 20 84     |
|   | Pagioli                                 | 17 83     | 16 39     |
|   | Castagne                                |           |           |
|   | Vino                                    | 85 91     | 80 86     |
|   | Oliod'oliva 1 <sup>a</sup> qualità      |           |           |
|   | 2 <sup>a</sup> qualità                  |           |           |
|   | Legname combustibile forte              | 595       | 377       |
|   | dolce                                   | 491       | 466       |
|   | Fieno                                   | 1 234     | 1 184     |
|   | Paglia                                  | 518       | 469       |
|   | Pane 1 <sup>a</sup> qualità             | 525       | 525       |
|   | 2 <sup>a</sup> qualità                  | 441       | 441       |